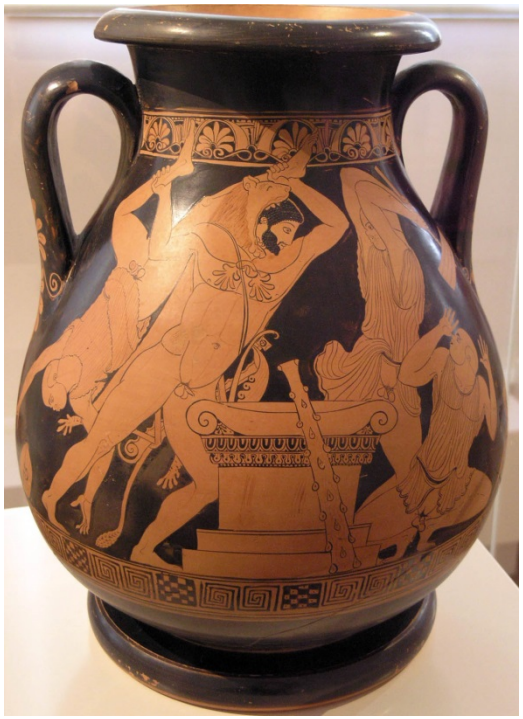
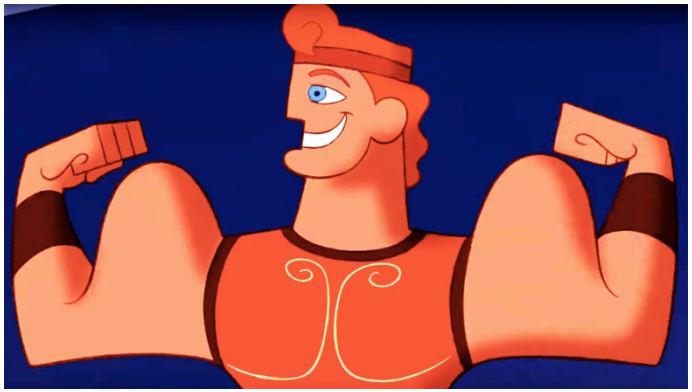
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Eracle: i molti volti di un eroe

Alessandro Iannucci
(Ravenna, Dip. di Beni Culturali)





Biografia di Eracle-Ercole

Eracle – o Ercole in latino – è una delle figure più note della mitologia greca e romana e straordinariamente diffusa anche nell'immaginario moderno e contemporaneo. Nato da Alcmena e Zeus, in assenza del legittimo sposo Anfitrione, il bambino fu allontanato da Tebe ma rivelò ben presto le sue doti fino a sconfiggere l'usurpatore Ergino in una battaglia in cui morì lo stesso Anfitrione. Come premio per il suo valore il re di Tebe Creonte gli diede in nozze la figlia Megara da cui ebbe diversi figli: ma la gelosa sposa di Zeus, Era, per vendetta lo fece impazzire. Per espiare i crimini commessi – l'uccisione dei suoi stessi figli e dei figli dell'altro figlio di Alcmena, Ificle – Eracle, seguendo l'indicazione dell'oracolo di Delfi, si mise al servizio per 12 anni di Euristeo, il re di Tirinto che gli impose le famose dieci o dodici fatiche.

Le imprese di questa fase, della lunga biografia di Eracle, sono legate a una diffusa tradizione di **racconti e narrazioni** di **eroi civilizzatori**, protagonisti della bonifica delle terre e le città degli uomini da creature feroci e mostruose.

Muore – o è portato sull'Olimpo da Zeus – dopo aver indossato la tunica intrisa di veleno che il centauro Nesso aveva offerto alla sua seconda moglie Deianira come filtro amoroso.

Un culto divino e eroico

Erodoto II 44.4s.

ἀπικόμην δὲ καὶ ἐς Θάσον, ἐν τῇ εὗρον ἱρὸν Ἡρακλέος ὑπὸ Φοινίκων ἱδρυμένον [...] τὰ μέν νυν ἱστορημένα δηλοῖ σαφέως παλαιὸν θεὸν Ἡρακλέα ἐόντα. καὶ δοκέουσι δέ μοι οὗτοι ὀρθότατα Ἑλλήνων ποιέειν, οἳ διξὰ Ἡράκλεια ἱδρυσάμενοι ἔκτηνται, καὶ τῷ μὲν ὡς ἀθανάτῳ, Ὀλυμπίῳ δὲ ἐπωνυμίην θύουσι, τῷ δὲ ἑτέρῳ ὡς ἥρωι ἐναγίζουσι.

Andai anche a Taso, dove trovai un tempio di Eracle eretto dai Fenici [...] Queste ricerche dunque dimostrano chiaramente che Eracle è una divinità antica. E a me sembra che la cosa più giusta la facciano quei Greci che hanno elevato due templi a Eracle, e all'uno sacrificano come immortale con nome di Olimpio, all'altro invece rendono onori come a un eroe.

Eracle violento in Omero

L'uccisione di Ifito, figlio di Eurito re di Ecalia

Odissea XXI 25-29

ἐπεὶ δὴ Διὸς υἱὸν ἀφίκετο καρτερόθυμον,
φῶθ' Ἡρακλῆα, μεγάλων ἐπίστορα ἔργων,
ὅς μιν ξεῖνον ἐόντα κατέκτανεν ᾧ ἐνὶ οἴκῳ,
σχέτλιος, οὐδὲ θεῶν ὄπιν αἰδέσατ' οὐδὲ τράπεζαν,
τὴν ἧν οἱ παρέθηκεν· ἔπειτα δὲ πέφνε καὶ αὐτόν,

[Ifito] Quando arrivò a casa del figlio di Zeus, prepotente,
l'eroe Eracle, maestro d'imprese grandissime;
il quale l'uccise, benché fosse un ospite, nel suo palazzo,
folle, e dei numi non temette lo sguardo, non la mensa ospitale,
che gli offerse, e dopo ebbe cuore d'ucciderlo

Eurito, re dell'Ecalia, aveva promesso in sposa la figlia Iole al vincitore di una gara con l'arco; Eracle partecipa e vince ma non ottiene il premio e torna a Tirinto. Dopo il furto del bestiame di Eurito di cui è accusato, il figlio Ifito, va a alla ricerca di Eracle, convinto della sua innocenza, ma viene ucciso dall'eroe.

Cf. la *Οἰχαλία ἅλωσις* attribuita a Creofilo gli *Heraklea* di Paniassi

Eracle violento in Omero

Violenza a Pilo
Il. XI, 689s.

[…] παῦροι κεκακωμένοι ἐν Πύλῳ ἦμεν·
ἐλθὼν γάρ ῥ᾽ ἐκάκωσε βίη Ἡρακληείη.

Eravamo in pochi a Pilo, e già maltrattati.
Poi arrivò a farci male anche la forza di Eracle.

Eracle aveva ucciso con l'arco il re di Pilo, Neleo, e i suoi figli, a eccezione di Nestore

Cf. Esiodo, *Catalogo delle donne*, frr. 23a, 23b, 24a 24b

Nascita di un eroe

Apollodoro, *Biblioteca*, II 73

La Pizia gli disse di stabilirsi a Tirinto, e di servire per dodici anni Euristeo compiendo le dieci imprese che gli sarebbero state ordinate: disse che in questo modo, dopo averle compiute, sarebbe diventato immortale

Il *Dodekathlos*

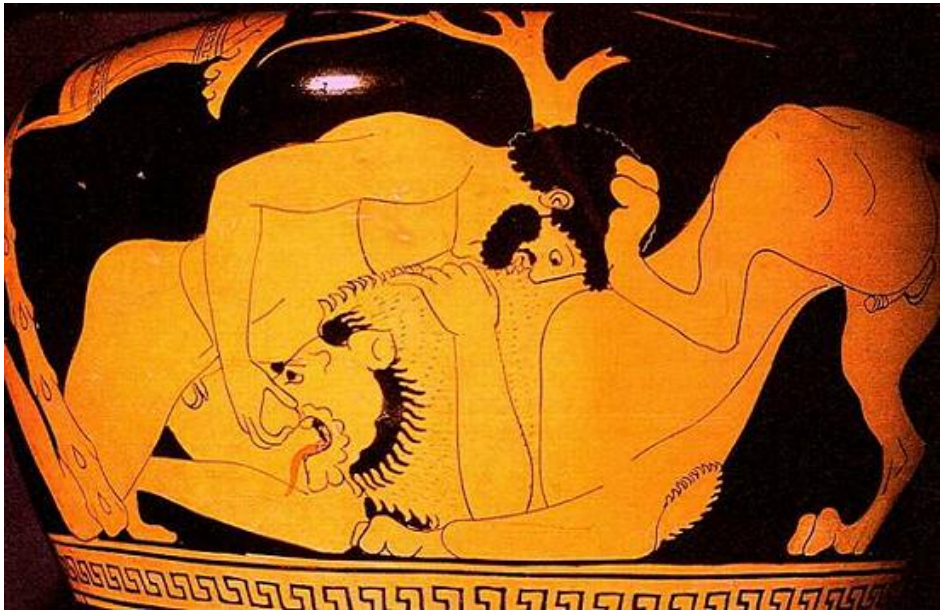
1. Uccisione del Leone di Nemea;
2. Uccisione dell'Idra di Lerna;
3. Cattura della veloce cerva di Cerinea;
4. Cattura del cinghiale di Erimanto;
5. Uccisione degli uccelli del lago di Stinfalo;
6. Pulizia delle stalle di Augia;
7. Cattura del Toro di Creta;
8. Furto delle cavalle di Diomede;
9. Furto della cintura di Ippolita;
10. Furto dei buoi di Gerione;
11. Furto dei pomi d'oro delle Esperidi;
12. Rapimento dall'Ade del cane a tre teste Cerbero.

Schema narrativo ricorrente: liberare un luogo, una comunità da un mostro pericoloso

Tema iconografico delle metope del Tempio di Zeus a Olimpia (470 a.C.)

Il leone di Nemea

Per prima cosa Euristeo gli ordinò di portargli la pelle del leone di Nemea: era una belva invulnerabile, generata da Tifone. […] Eracle giunse a Nemea, andò alla ricerca del leone e dapprima gli scagliò delle frecce; quando capì che era invulnerabile, lo inseguì brandendo la clava. Il leone si rifugiò nella sua tana che aveva due entrate; Eracle ne bloccò una ed entrò dall'altra per affrontare la belva: con un braccio le circondò il collo e strinse fino a strangolarla, poi se la caricò sulle spalle e la portò a Cleone.



L’Idra di Lerna

Apollodoro,
***Biblioteca*, II 5,2**

La seconda impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu quella di uccidere l’idra di Lerna. Costei cresciuta nella palude di Lerna, si spingeva nella pianura e distruggeva il bestiame e il territorio: aveva un corpo enorme e nove teste di cui otto erano mortali e una, quella in mezzo, immortale. Eracle salì su un carro, guidato da Iolao, giunse a Lerna, qui fermò i cavalli, trovò l’idra su una collina presso le sorgenti di Amimone dov’era la sua tan: colpendola con le frecce infuocate, la costrinse a uscire, e quando fu uscita, l’afferrò tenendola saldamente. Essa si era avvinghiata a una delle sue gambe; lui, con la clava, troncava le sue teste, ma non otteneva nulla perché, a ogni testa troncata, ne nascevano altre due. Un granchio enorme venne in aiuto dell’idra mordendo il piede di Eracle, ma Eracle lo uccise e chiamò a sua volta in soccorso Iolao, che diede fuoco a una parte della selva vicina e con i tizzoni bruciò le teste dell’idra alla radice impedendo loro di rispuntare. Domate in questo modo le teste che rinascevano, Eracle tagliò quella immortale, la seppellì lungo la strada che da Lerna porta a Eleonte e vi collocò sopra un pesante macigno. Poi squarto il corpo dell’idra e immerse le frecce nel suo fiele

Il Toro di Creta

Apollodoro,
***Biblioteca* II 5,12**

La settima impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare il toro di Creta. Secondo Acusilao , era il toro che aveva trasportato Europa dal mare per Zeus; secondo altri era quello che Poseidone aveva fatto uscire dal mare quando Minosse aveva dichiarato che avrebbe sacrificato a Poseidone ciò che sarebbe apparso dal mare. […]. Eracle, giunto a Creta alla ricerca del toro, chiese aiuto a Minosse, che gli disse di catturare la bestia lottando con essa; egli catturò il toro, lo portò a Euristeo e glielo fece vedere; poi però lo lasciò libero.

(1) Europa era una giovinetta che viveva nelle campagne di Tiro o Sidone – città fenicie del Libano –di cui si era innamorato Zeus; quando questi si trasforma in un giovane torello bianco, Europa sale sulla sua groppa ed è trascinata in una lunga corsa sul mare, fino ad arrivare a Creta dove, dalla loro unione, nascerà il re Minosse.

Il rapimento di Cerbero

Il rapimento di cerbero

Apollodoro, *Biblioteca* II 5,12

La dodicesima impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare Cerbero dall'Ade . Cerbero aveva tre teste di cane, la coda di serpente sul dorso teste di serpenti di ogni tipo [...]. Si recò a Tenaro in Laconia, dove si trova l'ingresso che scende nell'Ade e lo oltrepassò. Quando lo videro le anime fuggirono tutte, tranne Meleagro e la Gorgone Medusa . Contro la Gorgone Eracle sguaina la spada come fosse viva, ma Ermes gli dice che si tratta di un'immagine vana . Giunto alle porte dell'Ade, Eracle trovò Teseo e Piritoo – Piritoo che aspirava a sposare Persefone e per questo era stato incatenato. Quando essi videro Eracle, tesero le braccia verso di lui come se, con la sua forza, avesse il potere di riportarli in vita [...]. Poiché voleva procurare sangue alle anime , Eracle uccise una delle vacche di Ade: il pastore che le custodiva, Menete figlio di Ceutonimo, lo sfidò alla lotta; Eracle lo afferrò alla vita e gli spezzò le costole: fu graziato per intercessione di Persefone. Eracle chiese a Plutone di dargli Cerbero, e Plutone gli ordinò di portarlo via purché lo vincesse senza l'auto delle sue armi. Eracle trovò Cerbero alle porte dell'Acheronte ; allora, chiuso nella sua corazza e coperto dalla pelle di leone, gli afferrò la testa con le mani e non smise di stringere con forza finché non ebbe sopraffatto la bestia, nonostante i morsi che gli infliggeva la coda di serpente. Dopo averlo così catturato, lo fece risalire dalla parte di Trezene. Eracle, dopo che ebbe mostrato Cerbero a Euristeo, lo riportò di nuovo nell'Ade.

Eracle tragico

Sofocle, *Trachinie*

Eracle giunge nella città tessala di Trachis dopo aver ucciso Ifito il re di Ecalia, con la moglie Deianira e la giovane prigioniera Iole di cui è innamorato. La gelosia spinge Deianira a intridere la tunica di Eracle con il sangue del centauro Nesso, raccolto dopo la sua uccisione da parte dello stesso Eracle, credendo fosse un filtro amoroso. Si tratta in realtà di un potente veleno che strazia le carni dell'eroe e lo spinge al suicidio 'assistito' dal figlio Illo

Eracle Tragico

Sofocle, *Trachinie* , 766-802

Il sudore gli rigava la pelle, il chitone gli si serrava addosso ai fianchi e aderiva alle membra come fosse inchiodato. Un dolore lancinante corse per le osso; poi come il veleno d'una vipera cominciò a divorarlo. Grido al povero Lica – in niente responsabile del tuo delitto – quale tradimento stava in quel peplo? E lui, ignaro di tutto, ripeté che quello era il tuo dono, nient'altro, e che l'aveva portato come gli era stato dato. Sentita la risposta, mentre uno spasimo doloroso gli lacerava il petto, lo prese per un piede alla giuntura, e lo gettò contro uno scoglio battuto dalle acque. Il cervello usciva tra i capelli, dal capo spaccato a metà, misto a sangue. Nel vedere Lica ucciso ed Eracle sconvolto si levò un gemito dalla folla e nessuno più osava avvicinarsi all'eroe. Si contorceva per terra, poi si levava, urlando e gemendo: le rocce risuonavano intorno... quando cessò di gettarsi a terra, di urlare lamenti, di maledire le nozze fatali con te, sciagurata, e il legame con Eneo che gli costava la rovina della sua vita... allora sollevò gli occhi stravolti, in mezzo al fumo: mi vede che piangevo tra la folla e mi chiamò: «Vieni qui, figlio mio; non fuggire dal mio dolore, anche se tu dovesse per questo morire insieme a me. Sollevami, portami in un posto dove nessuno possa vedermi. Se non hai cuore di farlo almeno portami via da questa terra, subito, non voglio morire qui».

Eracle comico

Euripide, *Alcesti* 747-802

Servo: Molti ospiti, da ogni paese, sono già venuti alla casa di Admeto, lo so, e ho servito loro da mangiare: ma non mi è mai capitato di accogliere in questo focolare un ospite peggiore di costui. Prima ha visto che il padrone era in lutto e ha avuto lo stesso il coraggio di presentarsi e di varcare la soglia. Poi sei è guardato bene dall'accettare con sobrietà l'accoglienza che capitava, visto che sapeva della disgrazia: anzi, se per caso dimenticavo di portargli qualcosa, ci faceva correre! Prende fra le mani una coppa di edera e beve vino puro di vite nera, finchè la fiamma del vino non l'ha avvolto e riscaldato. Si incorona la testa di rami di mirto e si mette a latrare musiche stonate... e adesso io sono qui a ricevere in casa un briccone di ladro e pirata, mentre lei è stata portata fuori dal palazzo...

Eracle: Ehi tu! Che significa quello sguardo scuro e preoccupato? Non va bene che un servo si mostri torvo con gli ospiti; li deve ricevere con affabilità! Tu invece vedi che è arrivato un amico del padrone e lo accogli con viso tetro e ciglia aggrottate, prendendoti cura del lutto altrui. Vieni qui, così potrai diventare più saggio. Sai qual è la natura delle vicende umane? Credo di no, come potresti? Allora ascoltami. Tutti gli uomini devono soggiacere alla morte, e non c'è uno tra i mortali che sappia se domani sarà ancora vivo: perché l'oscuro cammino della sorte non è cosa che si possa insegnare, né si coglie grazie a un'arte

Eracle comico

Ateneo, *I dotti a banchetto*, X 411a

Diciamo che anche Eracle fu un mangione. Lo chiariscono quasi tutti i poeti e i prosatori. Epicarmo nel Busiride:

Per prima cosa, se mangiar lo vedessi, di sicuro schiatteresti.
Sorge un fragore nelle fauci, scricchiola la ganascia,
di molare rumoreggia, crepita il canino
Soffia dalle narici, e sventola le orecchie.

Ione, nell'Onfale, dopo aver ampiamento descritto la sua ghiottoneria, aggiunge:
Circondato da religioso silenzio

anche la legna ed il carbone si pappò.

Eracle comico

Aristofane, *Uccelli* 1574ss.

Aristofane, *Rane* 38ss.

Eracle al 'bivio': Prodico (e Senofonte), Senofonte, *Memorabili* II 1 21-34 = Prodico 23 B 36-37 D.-K.

καὶ Πρόδικος δὲ ὁ σοφὸς ἐν τῷ συγγράμματι τῷ περὶ Ἡρακλέους, ὅπερ δὴ καὶ πλείστοις ἐπιδείκνυται, ὡσαύτως περὶ τῆς ἀρετῆς ἀποφαίνεται, ὧδέ πως λέγων, ὅσα ἐγὼ μέμνημαι. φησὶ γὰρ Ἡρακλέα, ἐπεὶ ἐκ παίδων εἰς ἥβην ὡρμᾶτο, ἐν ᾗ οἱ νέοι ἤδη αὐτοκράτορες γιγνόμενοι δηλοῦσιν εἴτε τὴν δι' ἀρετῆς ὁδὸν τρέψονται ἐπὶ τὸν βίον εἴτε τὴν διὰ κακίας, ἐξελθόντα εἰς ἡσυχίαν καθῆσθαι ἀποροῦντα ποτέραν τῶν ὁδῶν τράπηται· καὶ φανῆναι αὐτῷ δύο γυναῖκας προσιέναι μεγάλας, τὴν μὲν ἑτέραν εὐπρεπῆ τε ἰδεῖν καὶ ἐλευθέριον φύσει, κεκοσμημένην τὸ μὲν σῶμα καθαρότητι, τὰ δὲ ὄμματα αἰδοῖ, τὸ δὲ σχῆμα σωφροσύνῃ, ἐσθῆτι δὲ λευκῇ, τὴν δ' ἑτέραν τεθραμμένην μὲν εἰς πολυσαρκίαν τε καὶ ἁπαλότητα, κεκαλλωπισμένην δὲ τὸ μὲν χρῶμα ὥστε λευκοτέραν τε καὶ ἐρυθροτέραν τοῦ ὄντος δοκεῖν φαίνεσθαι,.

E Prodico il sofista, nel suo scritto su Eracle, quello che recita a moltissimi, dichiara le stesse cose sulla virtù, dicendo all'incirca così, per quanto mi rammento. Racconta che Eracle, al momento del passaggio dalla fanciullezza alla giovinezza, quando i giovani, ormai padroni di sé, mostra se nella vita si indirizzeranno sulla via della virtù o su quella del vizio, si recò in un luogo solitario e seduto si domandava quale strada prendere; ed ecco gli apparvero due donne che venivano verso di lui: erano alte entrambe, ma l'una di bell'aspetto e di natura nobile, la purezza abbelliva il suo volto, il pudore il suo sguardo, aveva andatura composta, e indossava una veste bianca; l'altra, cresciuta per essere ben tornita e morbida, aveva il viso imbellettato, in modo da sembrare più bianca e rossa di quello che era, e un portamento tale da sembrare più eretta del naturale, lo sguardo era sfacciato e la veste lasciava intravvedere generosamente le sue belle forme.

Eracle filosofo

Erodoro *FrGrHist* 31 F 14

Zeus generò con la tebana Alcmena un altro figlio di nome Eracle, che fu chiamato Triespero. Questo Eracle svelò il sapere nelle zone occidentali. I suoi discendenti lo divinizzarono, e dopo la sua morte chiamarono le stelle con il suo nome, Eracle dal manto di stelle celeste. Scrivono che indossa una pelle di leone e che porta una clava, e che tiene in mano tre mele. Raccontano che abbia portato via queste tre mele quando uccise il drago con la clava, vale a dire quando vinse il multiforme proposito del pungente desiderio grazie alla filosofia della clava, nel mantello della nobile mente come pelle di leone. E così portò via le tre mele, che sono le tre virtù del non irritarsi, del non essere avido, del non perseguire il piacere. Con la clava della salda anima e con la pelle del ragionamento arditissimo e saggio vinse il terreno combattimento dello spregevole desiderio. Fu filosofo fino alla morte, come ha esposto Erodoro, il più saggio, il quale sa che ci sono stati sette Eracle.

La fortuna di Eracle nell'Umanesimo

Petrarca, *De viris illustribus* (1351-1356)

Bocccaccio, *Genealogie deorum gentilium* (1365)

Coluccio Salutati, *De lanoribus Herculis* (1406)

Pier Andrea de' Bassi, *Le fatiche di Hercule* (ca 1435, ma 1475)

Bartolomeo Platina, Ercole al bivio in *De principe* (1460-1470)

Lilio Geraldi, *Vita Herculei* (1513, ma 1539)

G.B. Giraldi Cinzio, *Ercole* (1557)